

“Solo dove gli uomini hanno molto sofferto e si sono continuamente domandati se vivevano in uno Stato o in una colonia, è possibile concepire concretamente una rivoluzione statale [...] sicchè la rivoluzione italiana sarà meridionale o non sarà.”  
**Guido Dorso** (1924)

## MAI PIU' TERRONI (1)

di Pino Aprile (2)

«Per riuscirci al Sud devi essere pazzo d'amore.»

# ORGOGLIOSAMENTE TERRONE

**Dove comincia il Sud?** Non cercate la risposta nella geografia o nella storia, perché lì quella giusta sarebbe: dove, di volta in volta conviene, secondo a chi convenga. Avreste un confine mobile, che fa male agli occhi se cercate di metterlo a fuoco (si narra che, nel VII secolo, il Salerno fu diviso da una muraglia, il Limitone o Paretone dei Greci: la parte che i Bizantini non riuscivano a strappare ai Longobardi era Nord; quella che i Longobardi non riuscivano a strappare ai Bizantini era Sud). Il Sud è un luogo che non esiste da solo, ma soltanto se riferito a un altro che lo sovrasta e, già per questo, lo qualifica e sminuisce: è una comodità (la nostra specie scompone, accorpa, classifica e dà nomi agli spazi, al tempo e a quanto riempie gli uni e l'altro). Il Sud è un posto in cui sistemare cose vere o idee spacciate per fatti: che ne dite di “carattere dei meridionali” o delle fantasie che suscita l'espressione “i mari del Sud”, che già si rivelano come idea occidentale e nordica? Perché “i mari del Sud” sono un posto gradevole solo per chi abita a Nord del pianeta, la parte più ricca. Per gli altri, nei “mari del Sud”, circolano gli iceberg...

[...] “Dove comincia il Sud” è un posto che non c'è: lo si inventa per tornaconto; esiste nella testa di chi pretende di essere qualcosa più di altri (per classe, latitudine, benessere, storia, colorito..) e nella testa di chi accetta di essere considerato qualcosa meno: il Sud è un pensiero proiettato nella vita e nella via degli uomini e fatto diventare “vero” con le azioni che ne discendono.

[...] Cos'era, cos'è diventato il Sud, prima che arrivassero *click, touch e tweet*? Il nostro Mezzogiorno fu invaso in nome dell'Unità d'Italia, devastato, la sua economia distrutta: le più grandi acciaierie e officine meccaniche della penisola, i cantieri navali, i commerci con il resto del mondo: tutto mandato in malora, demolito; l'opposizione delle maestranze talvolta domata a fucilate dai fratelli d'Italia (avendo cominciato con Romolo e Remo.); rubato l'oro delle banche (1.500 miliardi di euro, se restituiti, oggi, con gli interessi), poi, pure gli ultrasecolari Banchi di Napoli e di Sicilia furono incorporati a forza, da istituti di credito del Nord, a prezzi da bancarella; e la strage di centinaia di migliaia di meridionali, chiamati briganti (o anche “non briganti”, e uccisi lo stesso, purché meridionali, come da dispaccio del sanguinario colonnello Fumel), per comodità dell'occupante; **le rappresaglie con libertà di stupro etnico e patriottico sulle donne del Sud; le deportazioni in massa; infine l'emigrazione (mai esistita prima) di venti milioni di persone, per miseria**

**indotta.** Mille interessi si coagularono contro il Sud. (...) **Benessere dei popoli (alcuni, mica tutti) e unità delle Nazioni (alcune, mica tutte) giustificarono ogni mezzo.**

[...] I Meridionali riscoprono la propria Storia, nell'indifferenza o l'incredulità del resto del Paese e di parte del Sud. E, a mano a mano che riacquistano la memoria, perdono la vergogna dei vinti: più quella si diffonde, più questa scema.

[...] Sud è chi viene messo nella condizione di non essere e poi è rimproverato per non essere. [...] Tutte le banche sono del Nord; i governi sono solo lombardi, con aggiunte prealpine; giornali e tv nazionali sono del Nord; del Nord è tutta la classe dirigente delle aziende che fanno capo allo Stato (vedi lo scempio di Finmeccanica; la vergogna delle ferrovie); i disastri alluvionali del Nord sono assistiti, quelli del Sud ignorati; il petrolio è del Sud, i vantaggi e gli sconti sulla benzina, del Nord; l'energia prodotta a Sud costa più a Sud che a Nord (nonostante, per le rinnovabili, Puglia e Campania siano fra le prime in Europa; la Calabria per le biomasse); autostrade, aeroporti ferrovie ad alta o qualsiasi velocità si fanno solo al Nord; i soldi stanziati per il Sud vengono spesi al Nord (...) Il Nord evade il triplo di tasse, rispetto al Sud; il resto d'Italia riceve quasi il triplo degli investimenti pubblici rispetto al Sud; le tasse sono più alte al Sud, ma i servizi inferiori; i dipendenti pubblici sono, a Sud (Sicilia a parte), gli stessi che al Nord in rapporto alla popolazione, ma costano il 23 per cento di meno (Sicilia a parte; ma quelli della Valle d'Aosta e della Provincia di Bolzano costano 6-7 volte quelli della Sicilia); le assicurazioni del Nord impongono tariffe più alte ai meridionali, ma gli incidenti stradali sono meno al Sud.

[...] L'Australia, *Anno Domini 2012*, ha chiesto perdono per le ingiustizie contro gli aborigeni. Ultima, dopo le scuse agli indiani d'America, agli indios sudamericani, agli ebrei, l'esame di coscienza della Francia per la mattanza in Vandea... Perché si fatica tanto ad ammettere massacro e saccheggio risorgimentale del nostro Mezzogiorno? Temo che le "scuse della storia" arrivino solo quando diventano economicamente sostenibili: non ti costano nulla, o molto poco (mica restituisci Manhattan alla tribù espropriata! Da noi, forse non si può, perché il saccheggio è ancora in corso e il Sud è ancora utile come colonia.

[...] Ho detto altrove (citando chi ne sa tanto più di me), che **un uomo diventa quel che le circostanze gli consentono di essere.** E quando sono così sfavorevoli, è facile che ti ritrovi terrone, accusato di incapacità, parassitismo, indolenza. Se provi a ricordare che è difficile impiantare un'azienda dove la linea elettrica cede per sovraccarico appena si accende un lampione in più, c'è sempre uno del tuo paese che pensa di avercela fatta (magari trasferendosi dove le circostanze sono favorevoli) e ti si offre quale esempio di riuscita "se uno vuole", invece di star sempre lì a lamentarsi. Che è spostare la responsabilità dalle circostanze alle persone.

Nel primo caso, per aggiustare le cose, devi cambiare le circostanze; nel secondo, le persone. Intendendo che se quelli non cambiano, è colpa loro: sono fatti così, cioè male, sono "meno" ed è giusto che abbiano meno treni, strade, aiuti in caso di alluvione... Poniamo sia vero: se uno già di suo è terrone, è "meno", lo aiuti a risollevarsi togliendogli pure i treni, gli aiuti agli alluvionati? (Perché faccio di nuovo 'sto ragionamento? Un po' di pazienza e sarà chiaro dove voglio arrivare.) Alcuni (specie quelli del tuo paese che pensano di avercela fatta e se tu no, allora il problema sei tu) sostengono che attribuire responsabilità del ritardo alle circostanze è "determinismo", scaricare sulle cose il peso della propria incapacità. Mentre non sarebbe determinista attribuirlo alle persone. Ma che curioso... A me pare il contrario: se ho il miglior agriturismo dello Jonio, ma per arrivare ad Amendolara, Golfo di Taranto, non hai autostrade, aeroporti e treni è colpa mia o delle circostanze se stento a far giungere turisti non disposti a un viaggio infernale e costoso per andare in vacanza? E se chiudo ad Amendolara, apro a Rimini e riesco, sono cambiato io o le circostanze? (Sapete il detto: "Cambi il posto, cambi la fortuna"?).

[...] Riquindi: rimuovendo le circostanze disagevoli, le persone possono sviluppare

le proprie capacità mortificate (che se scarse, resteranno scarse); mentre chi preferisce mantenere il vantaggio delle scarpe sul concorrente scalzo, dirà che è questione di uomini lenti che, invece di fare autocritica e rimboccarsi i calzini, attribuiscono il loro ritardo alle scarpe che non hanno. C'è sempre chi riesce a trovare almeno una ragione, o presunta tale, per giustificare il vincitore (non importa quanti torti abbia); e almeno un torto, o presunto tale, per condannare il vinto (non importa quante ragioni abbia).

**Chi trae vantaggio da un sistema squilibrato, non ha alcun interesse a modificarlo; solo chi ne è penalizzato può volerlo.** Tiro le somme con qualche ripetizione. Voluta...

#### **NOTE**

**(1)** Tratto dal libro di Pino Aprile, *Mai più terroni*. Piemme edizioni - I ediz. 2012 [**"Terrone** è un termine della lingua italiana, utilizzato dagli abitanti dell'Italia settentrionale e centrale come spregiativo per designare un abitante dell'Italia meridionale, talvolta anche in senso semplicemente scherzoso. Con **il termine "terrone" (da *teróne*, derivazione di *terra*) si indicava nel XVII secolo un proprietario terriero, o meglio un latifondista.** (...) Il termine si diffuse dai grandi centri urbani dell'Italia settentrionale con connotazione spesso fortemente spregiativa e ingiuriosa e, come altri vocaboli della lingua italiana (quali villano, contadino, burino e cafone) stava per indicare "servo della gleba" e "bracciante agricolo" ed era riferita agli immigrati del meridione. Gli immigrati venivano quindi considerati, sia pure a livello di folklore, quasi dei contadini sottosviluppati." (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)];

**(2)** Pino Aprile giornalista e scrittore, pugliese residente ai Castelli Romani. E autore di diversi saggi, tra cui *Elogio dell'imbecille*, *Elogio dell'errore* e *Il trionfo dell'apparenza*, tutti pubblicati da Piemme, accolti con successo e tradotti in molti paesi. *Terroni*, uscito nel 2010 e divenuto un vero e proprio caso editoriale, e il successivo *Giù al Sud*, anch'esso un bestseller, hanno fatto di Aprile il giornalista "meridionalista" più seguito in Italia.